

ROBA s.f.

1. 'vestito completo, composto da più capi (mantello, cioppa, tunica, guarnacca, ecc.)'

– I.22: «E chome si maritò, gli taglò una chotta di zetani vellutato chermisi, e chosì la **roba** di quello medesimo, ed è-l più bel d[r]appo che sia in Firenze, <che> che se lo fecie en bottega».

– LXXII.52: «Avisandoti che si fa assai **robe** e cotte di brocato, che così si richiederebbe¹ fare ancora a llei; e poi delle gioie è mal fornita».

Frequenza totale: 2

roba *Freq.* = 1; I.22.

robe *Freq.* = 1; LXXII.52.

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 375; GUSTI 1877: 5 n. 3.

Corrispondenze. *Testi fiorentini, Novellino, Dante, G. Villani, Boccaccio, Fioravate, Busone da Gubbio, Sacchetti, La Spagna, Rappresentazione di Rosana, De Iennaro, Bibbiena, Porzio, Della Porta* (cfr. TB § 5, GDLI § 2, MUZZARELLI 1999: 359).

2. 'insieme di oggetti, di beni materiali'

– XIV.27: «Èci detto che stanno bene di **roba**, e sono le migliori p(er)sone; che² ttemono Idio, che è buona p(ar)te».

– XVIII.47: «ricordandoti che abi più charo la³ tua p(er)sona che lla **roba**».

– XLVI.29: «E ci è più chagioni da doverlo fare. La prima, che ci è iscarso di giovani dabbene, che abino virtù e **rroba**. La sechonda, ch'ell'à poca dota: credo sieno mille f(iorini); che è dota d'artefici».

Frequenza totale: 11

roba *Freq.* = 8; XIV.27; XVIII.47; XXX.37; XXXII.9; XLII.15; XLVII.44; LXV.35; LXV.36.

robe *Freq.* = 1; LXVII.48.

rroba *Freq.* = 2; XXIX.26; XLVI.29.

Corrispondenze. Panfilo volgar., *Parafrasi del decalogo*, Dante, G. Villani, Alberti, Cornazano, Boiardo, Machiavelli, Guicciardini, Lottini, Tasso (cfr. TB § 1, GDLI § 1). Per l'uso moderno, cfr.

[GRADIT § 1.](#)

Nota

¹ Le lettere *-re-* sono inchiostrate e aggiunte nell'interlinea superiore.

² La *c* è inchiostrata.

³ La *a* è corretta su una precedente *m*.

TB s. v. *roba* cita i proverbi toscani *Ora che ha fatto la roba, fa la persona* (Guglielmo da Saliceto, *Trattato di chirurgia volgar.*) e *Fatta la roba, facciam la persona* (prov. tosc.), coi quali s'intende chi, dopo aver guadagnato, gode del benessere acquisito (cfr. anche GDLI § 12). Alla lettera XVIII, r. 47 il valore semantico delle due espressioni viene ribaltato dalla Macinghi; nell'ammonire il figlio Filippo, infatti, ella scrive: «abi più charo la tua p(er)sona che lla roba».

3. 'prodotto agricolo; in particolare grano, fieno, ecc.'

– I.48: «sonvi già stati tre settimane e anchora sono atti a starvi, che v'era dre(n)tto tal chontadino che solo del grano e della **roba** vi lasciò, si dicie ne viverebono un anno».

Frequenza totale: 1

roba *Freq. = 1; I.48.*

Corrispondenze. G. Morelli (cfr. GDLI § 1).